Anno XXVII. Venerdì 29 Maggio 1874 N. 124.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

CONSEGUENZE

Sono triste: chi potrebbe negarlo? il voto di domenica valse a paralizzare per lo meno per un anno l'azione del Governo nei rami più importanti dei pubblici servizii. Se il Re avesse accettate le dimissioni del Gabinetto i danni sarebbero stati di gran lunga maggiori; non si sarebbero forse nemmeno compiuti in Senato i passi fatti dalla Camera colle leggi di finanza che precedettero il naufragio della nullità: ma ad ogni modo gli effetti saranno sempre dolorosi; e non giova occultarli, anzi è bene metterli in rilievo, onde ognun porti il peso della responsabilità che ne assunse dinanzi agli elettori.

Tutta questa rovina — esclameranno alcuni — deriva dunque da otto milioni perduti: con cinquanta tutto sarebbe stato salvato: con quarantadue tutto è perduto. Nulla di ciò: dei milioni se ne sarebbero potuti perdere il doppio, trovando la maniera di compensare il vuoto: ma nel suffragio di domenica sarebbe assurdo far quistione di cifra: esso mise in chiaro, o piuttosto confermò solennemente un fatto di ben altro rilievo: mostrò che la Camera vuole spendere, senza dare al Governo i mezzi necessarii: ossia vuole spingere le finanze e il credito del regno a estrema jattura. Il Ministero deliberò ricorrere alle elezioni generali: e bene sta: ma intanto quale era il suo stretto dovere? Sospendere qualunque spesa che non sia già provata indispensabile: non crescere di un centesimo l'uscita dei bilanci fino a che non sappia di aver dinanzi a sè una Camera che voti le entrate corrispondenti. Così lo Stato rimane stazionario: e l'immobilità è nello Stato quello che la paralisi è per gl'individui.

Non crediamo vi fosse legge più giusta, nè più urgente di quella per gl' impiegati, destinata a migliorarne — sebbene di poco — le miserrime condizioni. Questo progetto recava scarso benefizio a funzionarii dello Stato, ma costituiva un onere non piccolo per l'erario: noi lo abbiamo caldamente raccomandato all' attenzione della Camera, e avremmo amato ch'ella largheggiasse anco più: adesso anco questa limitata risorsa sarà sospesa: gl' impiegati possono ringraziare di questo regalo la Sinistra, sempre gonfia dei recenti ed insoliti allori.

Si dovevano in questo scorcio di sessione approvare alcuni lavori urgentissimi pei porti in varie provincie, e segnatamente nel mezzogiorno: tutto era già stabilito: i cittadini attendevano da quelle opere tutti i vantaggi per più anni invocati ed invano: ora cotesta spesa deve differirsi in ogni località ove i lavori non siano già in corso: la delusione è grande: il danno manifesto: chi ne soffre — specialmente nelle provincie meridionali — ringrazi i proprii rappresentanti che dopo tanti sforzi finalmente godettero la massima gioia di una crisi. Se molti collegi per ciò soffriranno e imprecheranno, che importa? i loro deputati hanno assaporata la suprema voluttà di una scossa inflitta al Governo, e se ciò non basta a compensarli, il torto è loro.

Le Convenzioni ferroviarie dovevano essere l' ultimo lavoro del Parlamento. Con queste si riordinavano servizi fra i più importanti del regno: si tutelavano diritti, si garantivano interessi che passavano oltre anco alla cerchia del nostro paese: si scioglieva uno dei problemi più delicati e spinosi dell' amministrazione: si assicurava la costruzione di linee destinate a dar nuovo e meraviglioso impulso alla prosperità di varii centri: si offeriva — a conti fatti — alle provincie meridionali un benefizio di circa 300 milioni.

Queste convenzioni ora probabilmente si condanneranno per un anno alla polvere degli archivii: all'estero si dirà che con l' Italia è impossibile trattare ed impegnare i proprii capitali, perchè qualunque accordo sfuma, e dei diritti e dei reclami non si tien conto; delle Ferrovie Romane non si sa ciò che avverrà; o piuttosto si sa, perchè è facile prevederlo: ma che è tutto questo? La nullità fu respinta: si negarono all' odiato fisco otto milioni: ecco quanto basta a renderci ricchi e prosperi all' interno, stimati e preferiti all' estero.

Infine pendeva avanti al Senato la legge per la difesa dello Stato.

APPENDICE

LA MESSA DI REQUIEM

DI GIUSEPPE VERDI

ESEGUITA NELLA CHIESA DI SAN MARCO E AL TEATRO DELLA SCALA IN MILANO

(Dalla *Lombardia*)

Chi non ha delirato, chi non si è entusiasmato alla musica ispirata della *Messa di requiem* di Verdi?

Chi non sarebbe caduto ai suoi piedi per adorarlo e benedirlo?

Si, effettivamente si diventa idolatri, e per la profonda ammirazione in che noi teniamo il suo genio cresimato da tanti capolavori e per l' improvvisa apparizione di quest' altro prodigio musicale volontieri saremmo tentati di mettere in uso fra noi, popoli civili, i feticismi delle caste indiane. Già v' è poca differenza, perchè e nel giorno 22 alla chiesa di San Marco e ieri al Teatro della Scala, molti corsero rischio di farsi schiacciare, ammazzare, triturare per inebbriarsi alle sue potenti melodie. Altro che diventar credenti! Coloro che si sono pigiati in chiesa e nel Teatro, sudando, affannando, soffrendo possono ben dire di essere diventati martiri per vederlo ed udirlo. Verdi che con la sua bacchetta da negromante domina, giganteggiando, sopra una folla di cantori e di sonatori, ed impone la sua volontà ed il suo fascino a cinquemila o seimila spettatori, è quasi una divinità.

Se l' impressione che la sua musica ci destò fra le ampie navate della chiesa fu profonda per il doppio concetto religioso del luogo e della stessa musica, la grata emozione che ci lasciò, udita per la seconda volta alla Scala, fu più artistica e per mille rispetti più soddisfacente e completa. Nella chiesa coi preti sull' altare, colle memorie del Manzoni nel cuore, col suo catafalco ritto nel mezzo e i veli abbrunati e le ghirlande di alloro e di cipresso si provarono tutte le seduzioni della fantasia, tutte le apprensioni, tutti i terrori, il misterioso dell' Apocalisse e il sublime profetico; le allieve del Conservatorio bianco-vestite col negro velo sul capo, i cori rigidi e tetri in linee parallele, i suonatori impietriti sui loro stalli e perfino le simpatiche signore Stoltz, e Waldmann, e Maini, e Capponi tutti abbrunati, ci potevano far credere che ad un cenno di Verdi, ed allo squillo delle trombe del giudizio si fossero ivi congregati come spettri evocati nella trista valle di Giosafat.

In teatro questa veduta stereoscopica prese un'altra forma, la forma dell'arte, del gusto e dell' eleganza. Il teatro stesso era così lontano dal richiamarci l' idea del tempio cattolico, che ci parve trasfigurato nel tempio della Gloria. I veli neri erano scomparsi o si erano cangiati in lievissimi zendadi sospesi alle pareti della sala ed alternati da verdeggianti ghirlande. Il palco scenico era sfavillante di luce, la ribalta si era trasformata in un giardino olezzante di mille fiori. Nella platea una fitta siepe di teste, e di faccie curiose; nei palchi una gala, una magnificenza, un olimpo di mille dee tutte belle, tutte eleganti e tripudianti. — Negli occhi un'ansietà indescrivibile. Quando Verdi si presentò sul palco eretto in mezzo alla chiesa, un movimento generale di curiosità fece sommuovere come un'onda tutte le teste, ma successe l'attenzione e un generale silenzio, gli occhi sfavillavano e i cuori battevano d'entusiasmo — ma quell'entusiasmo era soffocato e violentemente represso. Allorchè, in Teatro, le porte della sala si spalancarono per lasciar passare il maestro, fu una gioia, un applauso un urrà bacchico e fescennino. Ecco la differenza fra i due luoghi da cui doveva risultare un' impressione diversa quantunque fosse identica l' esecuzione, identica la condotta del religioso concerto.

Ed ora che dire di questa musica del Verdi dopo la prima e la seconda udizione? Noi ci troviamo ancora sotto il fascino, ma pure è necessario darne un'idea. — Dessa è una nuova rivelazione dell' arte; nulla di simile si era udito prima di Verdi, nulla di simile, forse, si udirà dopo di lui. Si vuol dire che il carattere religioso che la riveste non è quello di Palestrina, di Allegri, di Pergolese e di Mozart; si vuol dire che non solleva e non assorbe lo spirito in mistiche od estatiche contemplazioni. Ciò non è. Si potrebbe disputare se questo sia o non sia il profondo ed appassionato misticismo della musica alemanna, ma non le si può ricusare il carattere biblico e profetico quale traspare dalle predizioni dei canti di Isaia e di Ezechiele. Ma v'è qualcosa di più — v' è il carattere umano in attinenza colla divinità, anzi colla Natura, coll' immenso e coll' infinito: Dio e l' umanità, i due termini che si intendono, si compenetrano si fondono nel pensiero musicale, che è l' indefinito. A fianco di Palestrina mettete Raffaello coll'ideale delle vergini cristiane e degli angeli, a fianco di Allegri collocate Guido Reni colle sue madonne e i suoi santi, a fianco di Pergolese, Tiziano colla sua Maddalena e il suo Cristo trionfante, a fianco di Mozart, Michelangelo col suo Giudizio Universale e basterà: voi avrete Verdi.

Che importa allo spirito, che non la comprende più, l' estasi ascetica del sovranaturale, ed ai nostri sensi quella vita contemplativa che essi non vogliono e disdegnano e stimano impossibile e assurda? La nostra umanità colle nostre gioie e i nostri dolori, colle lagrime e coi canti, l' umanità che spasima, freme, spera, dubita, ha paura — ecco ciò che sentiamo nelle potenti armonie del Verdi, — sentiamo senza comprenderlo, — mentre la religione dei martiri e dei santi avvolge tutto nei paurosi presentimenti d'un mondo futuro.

Naturalmente, l' elemento drammatico scaturisce. — Noi assistiamo all' ultima scena dopo la vita — è il giorno tremendo — è il *Dies iræ*. Un sacro terrore c' investe. Dio scende fra i suoi angeli e i suoi santi per giudicarci, e noi, cadaveri, scoperchiamo i nostri sepolcri e ci affacciamo alla seconda vita. Dai quattro punti dell'universo echeggiano le trombe degli arcangeli; noi le abbiamo sentite nelle nostre ossa che si sono ravvicinate; si sono unite

La Camera vitalizia per mezzo del suo Ufficio Centrale aveva affermato che non si sarebbe mai indotta ad approvare il progetto fino a che i provvedimenti finanziarii non fossero sanciti, ossia fino a che il Governo potesse incontrare quella spesa senza turbare maggiormente l' equilibrio del bilancio. Adesso il Senato, fedele al suo programma, sospenderà forse l' esame della legge, e l' Italia dovrà ancora indugiare un anno a supplire a quelle che furono proclamate esigenze assolute della sua sicurezza. Ma che importano i baluardi? Se saremo attaccati dallo straniero, noi fortificheremo i passi delle Alpi coi discorsi dell'on. Mancini, e dinanzi a tanto riparo le legioni assalitrici fuggiranno atterrite e sgomentati. E se questo formidabile fortilizio non bastasse noi potremmo rivolgerci all' Europa e ad essa far appello dicendole: è vero che siamo deboli ed indifesi: ma guardate, siamo corazzati di tutta la gloria derivante dal non aver a nissun costo voluto far guerra alla frode.

Nostra Corrispondenza

SOMMARIO — Un voto ingiustificato - Quali ne furono i moventi? - L' opposizione ad ogni costo - Scioglimento della Camera - Le elezioni generali ed il Ministero - Intemperanze nuove nella vecchia Camera - Elezioni amministrative - La salute del Papa.

Roma 27 Maggio 1874.

(M. C.) Il voto della Camera con cui fu respinta la legge che dichiarava la inefficacia degli atti non registrati, continua a fornire argomenti alle più vivaci discussioni. Sembra impossibile che tanto accanimento si ponga da taluni nel sostenere l' ingiustizia di quella legge, mentre a chi spassionatamente si faceva ad esaminarla, specialmente dopo le modificazioni introdottevi dalla minoranza della Commissione, apparisce del tutto consentanea ai principii di giustizia non solo, ma necessaria a correggere i danni gravissimi prodotti alle finanze nostre dalle più o meno lecite gherminelle che tuttogiorno si fanno all' Erario. E per vero stupore grandissimo fa a tutti che specialmente l' opposizione ed i democratici siensi atteggiati ad implacabili nemici di tal legge, mentre per essa, il popolo di cui pretendono sostenere gli interessi non avrebbe risentito danno alcuno, e soltanto chi ha quattrini molti da garantire avrebbe dovuto pagare una tassa che già ebbe l' approvazione del Parlamento. È quindi più che logico il pensare che soltanto il più cieco spirito di opposizione poteva condurre alle conseguenze del voto di domenica, perchè in altra maniera bisognerebbe ricorrere a supposizioni ben più gravi e per nulla affatto decorose pei rappresentanti di una nazione libera.

Questo sistema di opporsi ad ogni proposta che emanasse dal Governo erasi messo in pratica già da ben due anni, ed appunto allora che il nostro Parlamento incamminavasi sopra una via seminata di questioni gravissime ed importanti al sommo, ma affatto estranee alle passioni politiche, si disse da molti che necessitava sciogliere la Camera e chiamare altri elementi meno sfruttati dalle politiche lotte, e più liberi per non avere impegni antichi, perchè si formasse un partito che seriamente s' occupasse della questione amministrativa e s' opponesse alle intemperanze d' ogni sorta che per avventura venissero sussitate. Ma questo avvertimento non si volle tener per buono, e soltanto ora dopo una scandalosa votazione, lo scioglimento della Camera fu ammesso dalla Corona e generalmente approvato da quanti amano conservare il prestigio delle istituzioni liberali.

Come riuscirà la lotta? Quali saranno gli elementi che il paese crederà degni di rappresentarlo? L' opposizione che mai interruppe il suo lavoro facendo prova di energia e costanza veramente ammirabili avrà essa un vantaggio dalla nuova lotta?

A tutte queste domande è oggi impossibile il dare una risposta qualsiasi; quello però che si può ritenere per certo è che qualunque il risultato, si toglieranno di mezzo i gravissimi inconvenienti che l' attuale Camera offriva, e che se pure gli elettori avessero a sbagliarsi nell' adempimento del loro còmpito, avranno per tal maniera un mezzo sicuro per correggere il mal fatto, e troncare qualsiasi malinteso.

Infatti se la sinistra giungerà ad ottenere una maggioranza nella nuova Camera, sarà allora il momento di giudicare quanto essa valga, e se il suo programma possa convenire all' amministrazione di un grande paese, e quando invece volesse buttarsi in una via pericolosa come quella che fino ad oggi ha accennato di preferire, sarà una buona volta dimostrato che a nulla approdano le chiacchiere e che facile riesce a tutti acquistarsi popolarità col gridare ai quattro venti che si sostengono i diritti del popolo: una amministrazione che entrasse in un campo opposto agli interessi del paese, avrebbe una vita brevissima, e la nazione farebbe tesoro dell' esperienza quando venisse nuovamente consultata.

È quindi con compiacenza che le elezioni generali si accolgono da tutti, e soltanto si chiede se l' attuale gabinetto così com' è composto sia il più adatto per impegnarsi in questa lotta, oppure se convenga in parte modificarlo escludendone qualche elemento per avventura troppo accertato nella moderazione per sostituirlo con altri più indipendenti e tali da offrire maggiori guarentigie a tutti i partiti politici. Ma anche di questo fatto è troppo presto il volere parlare ed io ve l' ho accennato soltanto perchè se ne tiene parola in qualche circolo politico che pur ha fama di condursi con moderazione ed assennatezza.

La seduta di ieri alla Camera fu tempestissima. L' on. Nicotera volle una volta ancora mostrare quanto astio covasse nell' animo dei più implacati oppositori e pronunciò parole tanto acri da suscitare la più viva riprovazione sui banchi di buona parte della Camera. Col solito sistema di amicarsi gli elettori parlò delle Provincie Meridionali sacrificate sempremai dai governanti, e volse tali rimproveri alle passate amministrazioni che per vero mal suonavano sulle labbra di un deputato. L'on. Crispi cercò di calmare l' irritazione suscitata dal suo collega, e con acconcie parole seppe non solo farsi applaudire da amici ed avversari ma ancora rese accettabile la proposta per la quale aveva preso la parola l' on. Nicotera.

Credesi che la Camera in pochi giorni potrà condurre a compimento la discussione dei progetti di legge più necessarii, e quindi sarà sciolta per le elezioni generali.

Poco di nuovo in Roma. I cittadini si preparano con riunioni parziali alle prossime elezioni amministrative. Speriamo che gli interessi della città siano l' unico movente che conduca loro discussioni.

Il papa fu nei giorni scorsi un pò incommodato, ma da jeri sembra abbastanza ben rimesso in salute.

Notizie Italiane

ROMA — L' onorevole Saint Bon, ministro della marina, ha ricevuto in questi giorni da Sua Maestà il re di Portogallo il gran cordone dell' ordine di Davis.

— La febbre ha nuovamente ripreso Pio IX, e questa volta presenta caratteri piuttosto gravi. I medici sono incerti sulla loro natura. I prelati che assistono Pio IX non celano le inquietudini che fa nascere la salute del santo Padre.

Negl' intervalli delle febbri ha dato indizi di profonde perturbazioni di animo. Ieri l' altro insistè che fossero chiamati tutti i suoi parenti, giacchè li voleva vedere prima di morire. Fu allora che i medici per procurargli qualche distrazione consigliarono il maestro di Camera d' invitare ad udienza quelle persone che si conoscono come più gradite a Pio IX.

— Un telegramma del *Secolo* di questa mattina reca che le notizie della salute del Papa sono molto allarmanti; nella notte di martedì venne chiamato il confessore.

MILANO — Alla Corte d' Assisie s' è dibattuto il processo contro il padre gesuita Ballerini, accusato d' offesa al re, scritte nel romanzo *Giulio o il Cacciatore delle Alpi*.

Il padre Ballerini fu condannato a tre mesi di carcere e a lire 2000 di multa.

PARMA — Il consiglio provinciale portò il sussidio della provincia e dei comuni per la ferrovia Parma-Spezia a lire 2,000,000.

PADOVA — Dai signori Guglielmo Levi, Antonio Ettore Pancrazio, Giovanni Dondi Dall' Orologio, incaricati dalla commissione, venne recato al conte Ladislao Poninski, generale comandante la divisione militare, un indirizzo firmato da moltissimi cittadini a protesta della scena avvenuta il 18 corrente.

Il generale accolse con squisita gentilezza i componenti la commissione, e li assicurò che nell' esercito non era venuto meno, per quel po' di chiasso, l' affetto che lo lega a Padova, e dichiarò che avrebbe fatto porre l' indirizzo stesso all' ordine del giorno.

CAPRERA — Da un telegramma di Menotti Garibaldi ad un suo amico rilevasi che le apprensioni sulla salute del Generale sono la Dio mercè infondate.

Negli ultimi giorni egli ha alquanto sofferto dei soliti dolori; ora però è rimesso in salute.

Notizie Estere

FRANCIA — A Parigi era corsa la notizia che il maresciallo Mac Mahon intendesse di presentar le proprie demissioni. Il *Français* smentisce queste voci, che, per dire il vero, non avevano ottenuto alcun credito.

SPAGNA — Nessun avvenimento importante è sopraggiunto nel nord dopo la liberazione di Bilbao e il rientrare in campagna dell' esercito regolare.

Il maresciallo Concha, ridiscese verso il sud col grosso delle sue forze, ha successivamente occupato Orduna e Vittoria nell' Alava; egli è quindi in mezzo al focolare del carlismo, ma continua a serbare il più gran segreto sulle sue operazioni; si pretende anzi che egli spinga la discrezione fino a non voler ammettere alla sua confidenza lo stesso ministro della guerra, sì che non possono farsi che inutili congetture sui suoi piani militari.

Nè si conoscono punto meglio i movimenti delle truppe carliste, di cui una parte pare sia rimasta nelle vicinanze di Bilbao, mentre l' altra ha dovuto probabilmente sottrarsi per andare a sorvegliare la marcia del maresciallo Concha.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 25 Maggio nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che autorizza la presidenza della Commissione israelitica di Padova ad

---

compaginate e sursero in piedi vacillando e tremando. Quello squillo di trombe nell'aria alle parole *Tuba mirum spargens sonum* ci stordisce, c'introna, ma ci solleva — gli arcangeli devono suonare così. Ma pochi di noi sapranno che Verdi aveva nella sua orchestra appena quattro trombe, mentre ci parve tutta una falange di trombe squillanti che si chiamavano e si rispondevano, or vicine or lontane, in tutte le direzioni. Che volete? Sono prodigi del genio, i soli che noi ammettiamo.

Con siffatta interpretazione musicale del testo, come si fa a non innestare l'elemento drammatico nella musica religiosa? Quindi innanzi ogni suono, ogni nota, ogni frase sarà traduzione del concetto. Il *Mors stupebit et natura*, intonato dalla voce poderosa del Maini farà raccapricciar coi toni profondi e lugubri; il *liber scriptus* presenterà qualcosa di mistico nelle astruse combinazioni della fuga e del canto corale; il *quid sum miser* parrà lamento di gente che piange nelle note del soprano del mezzo soprano e del tenore; l' *ingemisco* del tenore sarà un vero gemito: il *recordare*, eseguito dalla Stoltz e dalla Waldmann, avrà melodie di sì pietoso abbandono, che crederete di udire due penitenti che si rivolgono al Redentore, pregandolo di non condannarle perocchè hanno molto sofferto e molto amato; nel *confutatis maledictis* sentirete una voce d'anacoreta che paventa l'urlo dei dannati e le fiamme crucciose; ma ascolterete altresì tutto un potente scongiuro, tutta una evocazione come nel *Roberto il Diavolo*, al quale somiglia un po' anche la musica, una ridda di spiriti tormentatori e tormentati, una vera bolgia dantesca. senonchè il passaggio dal' imprecazione alla preghiera *Oro supplex et acclinis* vi rivelerà ancora l'eremita coperto di cenere e co' cilizi della contrizione sulla vecchia carne che spasima di dolore. Ma in quella si ode un suono di cornamusa e di piva per significare l'*inter oves locum præsta* e quindi quattro voci e tutto un popolo rappresentato dal coro, col quale al quartetto *Lacrymas* ritorna il primo motivo del cantico, il lamento d' un popolo disperato o maledetto dominante sempre le voci femminili, accompagnate dal gemito angoscioso dei violini, al quale succede il *Dona eis requiem*, frase pacata severamente mesta, invocante perdono e pace con accordi che si direbbero discesi dal cielo a riconciliare Dio con l'umanità.

Schiettamente — la musica religiosa non trovò mai pagine descrittive più belle di queste. È un dramma terribile, sublime, ideato dai profeti, continuato da Dante e da Michelangelo, sugellato da Verdi. Chi tenterà più di riaprirlo? Il poema è finito. Gli altri sono frammenti dove tutti i generi di volta in volta si annunziano e si estrinsecano in forme nuove ed elette dall' ode all' idilio, dalla preghiera all'elegia, dal dramma all' epopea. L' offertorio a quattro voci è scritto a tinte cupe. A Maini tocca tutta la parte infernale e satanica di quest' altro poema spaventoso, la cui voce e le note sono a contrapposto delle note del soprano accompagnato da un movimento ineffabille di violini; il punto seguente *Gloria et preces tibi* è singolare per le reminiscenze che desta, riportandoci con qualche preludio di violini e clarini e colle note del tenore all' ultima scena dell' *Aida*. Il *Sanctus*, fuga a due cori, preceduta da squilli di trombe che interpretano e commentano il *Domine Deus Sabaoth* (Signore Dio degli eserciti), tutto combinato a voci di uomini interrotte dalle clamorose esultanze delle donne, è un maraviglioro e sonoro *crescendo*, una vera marcia trionfale di Dio terminata da un grido d'immenso tripudio.

L'*Agnus Dei* è un idilio di estrema delicatezza, d' un' elegante e commovente semplicità. Le due voci di donna seguite da cori sono d' un effetto prodigioso in quelle melodie di carattere pastorale. I clarini fingono quasi un accompagnamento d' organo, ed il tutto è terminato da voci di donne e da accordi celestiali di violini. Questi ultimi tre pezzi destarono un entusiasmo che la nostra penna non può descrivere. Furono urli — si chiese il bis — si ottenne e gli urli diventarono un' ovazione frenetica.

Il *Lux œterna* per mezzo soprano, basso e tenore fecero pensare per la seconda volta all' *Aida* nella scena del giudizio di Radamès. La voce di Maini parve quella del terribile sacerdote egiziano, ma la *situazione* era raddolcita dagli allegri trilli dei clarini, che ai quiescenti davano promessa di vita eterna nei cieli.

Col *libera me*, solo per soprano, coro e fuga finale, abbiamo una pittura forse più terribile del *Dies iræ*. Qui si può dire v' è tutto il giudizio universale di Michelangelo, senza altre gradazioni. Il *Movendi* del soprano è un grido d' orrore; il *tremens factus sum* con quel che segue è una profonda intuizione, un' ispirazione divina come il *Cielo e terra* di Byron. La sospensione e quindi la variazione che succede è qui d' un effetto portentoso quasichè il mondo esca sfasciato dai cardini per precipitarsi nel caos. Io mi sono domandato se è possibile che la signora Stoltz intenda il latino per riprodurre il sublime di quelle titaniche immagini così tremende con tanta grandiosità e potenza di espressione. Che cosa era mai il canto gregoriano a confronto di questa incomparabile musica del Verdi?

La seconda come la prima volta, dalla chiesa o dal teatro, gli spettatori uscirono ammirati di questa nuova creazione del Verdi stupefatti della interpretazione all' altezza della creazione. Nulla si può desiderare di più. La critica non può attaccare il suo dente a questo lavoro perfetto: calore, movimento, vibrazione, passione, è tutto in questa messa.

Gli italiani che l' hanno applaudita hanno salutato in Verdi il loro genio nazionale.

Gli stranieri non possono che ammirarlo — e invidiarcelo.

F. Uda.

accettare una donazione fattale dalla signora Enrichetta Consolo in Loria.

R. decreto che autorizza l'Amministrazione dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istruttori d'Italia, in Milano, ad accettare un lascito fatto ad esso Istituto dal conte Sebastiano Mondolfo.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — L'approssimarsi della nuova raccolta del Formento abbastanza promettente, non produsse l'effetto che dovevasi sperare, e cioè una diminuzione nei prezzi. Dobbiamo invece annunciare progressivi aumenti essendosi portati sino a L. 46 il quintale le qualità primarie. Anche nei Formentoni si scorge una decisa anomalia; siamo nell'epoca in cui ordinariamente i consumi diminuiscono tuttodì, e vediamo invece i prezzi ascendere rapidamente. I nostrani si pagarono sino L. 35 il quintale e gli Esteri L. 31.

Canape. — L'avversa sorte che già da qualche mese bersaglia questo povero prodotto non sembra sazia dei funesti effetti già cagionati. Le domande che si vanno rendendo vieppiù insignificanti, ed il considerevole tracollo dell'aggio, che continua senza lena la sua rapida corsa, resero press'ochè nulle le contrattazioni durante l'or scorsa ottava. Poche e meschine vendite vennero definite nei passati giorni sui corsi di 60 a 62 da 5 franchi il migliaio, ma proseguendo lo stato attuale di cose, solo può presagirsi un ulteriore indietreggiamento dai già ridottissimi prezzi.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	73 50
Prestito Nazionale	63 25
Detto Stallonato	60 60
Azioni Banca Nazionale	2135 —
Pezzi da 20 franchi	22 15
Londra 3 mesi	27 55
Francoforte	232 —
Francia a vista	110 30

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — Nella causa dibattutasi ieri l'Arnoffi Pietro accusato di stupro violento è stato mandato assoluto dietro verdetto negativo dei Giurati.

Letture pubbliche di storia patria. — Domenica 31 Maggio alle ore 2 pom. il signor Mari dott. Onofrio leggerà nella Sala della Società Operaia sul seguente argomento: *Di alcune Opere pie ferraresi* — Parte Storica.

Ospizi marini. — Ottava nota di Offerte pervenute al Comitato:

Riporto	L. 1217
Marchesa Marianna Bentivoglio	» 10
Marchesa Carolina Bentivoglio	» 10
Contessa Paolina Aventi Mistri	» 5
Contessa Chiara Aventi Poli	» 5
	L. 1247

Corse di Cavalli. — Il R. Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Nei giorni 31 corr. Maggio, 1, 3 e 4 del prossimo Giugno, devono avere luogo sul pubblico Passeggio del Montagnone le preannunciate Corse di Cavalli, per la regolarità delle quali vengono prescritte le seguenti norme:

1.° Alle ore 5 e mezzo pom. verrà dato il primo colpo di mortaro; ed a questo segnale dovranno tutte le Carrozze, che si trovano nel detto Passeggio, ritirarsi sul vicino Baluardo, o presso i rampari che dal medesimo arrivano alla Fabbrica dei Quartieri.

2.° Un secondo colpo servirà di avviso ai pedoni di situarsi dietro i ripari, dai quali, durante le Corse, viene proibito di uscire sotto qualsiasi pretesto.

3.° un terzo colpo annuncerà la partenza dei Cavalli.

4.° È poi vietato tanto alle Carrozze, come ai Pedoni, dopo la corsa di decisione, d'ingombrare il viale delle Corse, fintanto che i cavalli vincitori non abbiano compiuto il solito giro all'intorno del Montagnone suddetto.

Ferrara 29 Maggio 1874.

Il Sindaco
VARANO

R. Poste — La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Essendo stata riaperta la navigazione sul Danubio, riprenderanno la via di Cormons-Pesthrle corrispondenze dell'Italia per una gran parte della Turchia e specialmente quelle per le città di Costantinopoli Adrianopoli, Filippopoli, Dardanelli, Gallipoli, Rustendiè, Brussa, Eraclea e Scutari d'Asia.

La partenza dall'Italia delle corrispondenze suaccennate avrà luogo nei giorni di giovedì e domenica col treno che muove da Venezia alle 9,55 ant. È perciò necessario che le medesime giungano colà al più tardi col treno proveniente da Bologna alle 7 40 antimeridiane, corrispondente a quello in partenza da Roma il mercoledì ed il sabato ad ore 8, 30 mattina.

Le corrispondenze per Galatz, Ibraila, Rutschusz, Iuleia e Varna, quando giungano a Venezia nei giorni ed ore indicati, tenendo la via del Danubio anzichè quella di Vienna Lemberg-Roma, arriveranno a destino con notevole anticipazione.

Onore al merito. — Ieri dibattevasi innanzi questa corte d'Assise la grave causa di stupro violento a danno di Arnoffi Pietro. Il distinto sig. avv. Gèno Galavotti che si era assunto la grave responsabilità della difesa, seppe talmente insinuarsi nell'animo dei signori Giurati che li persuase a dare un voto di piena assoluzione per il suo difeso.

G. C.

Cose di arte. — La benemerita Società — Benvenuto Tisi da Garafolo — concesse che fossero esposti alla mostra permanente di Belle Arti i saggi di disegno degli alunni di queste scuole tecniche pareggiate, i quali meritarono l'encomio del Ministero di Pub. Istruzione e che già figurarono nella esposizione mondiale di Vienna.

Detti lavori rimarranno esposti al pubblico fino al giorno 15 del p. v. mese di Giugno.

Sacco nero. — Ieri nell'annunziare l'orribile misfatto perpetrato sulla persona del povero sig. Domenico Muratori di Marrara, dicevamo che essendo il fatto avvenuto nella limitrofa provincia di Ravenna non potevamo dare subito notizie attinte a fonte ufficiale; e facendoci l'eco della pubblica voce, e di quanto si conteneva in un telegramma pervenuto al fratello del Muratori, che trovavasi Giurato alla Corte d'Assisie, dicemmo che il Muratori era rimasto gravemente ferito ed il suo domestico ucciso.

Le notizie positive che sino da ieri si diffusero per la città destando ovunque la più penosa impressione per l'efferatezza del misfatto e le chiari doti della vittima, recano invece che il Muratori perì sotto il ferro assassino ed il suo domestico non riportò che qualche percossa di nessuna conseguenza.

Aggiungiamo oggi i seguenti tristi particolari.

Il Muratori assieme al proprio domestico certo Arlotti Venceslao pure di Marrara percorrevano la strada Provinciale che guida ad Alfonsine (Conselice-Lugo), quando giunti in prossimità all'argine della *Travasona* furono aggrediti da due individui l'uno armato di ronco e l'altro di coltello i quali chiesero ed ottennero dal Muratori il portafogli (di cui non si potè conoscere il contenuto). Ad una preghiera del Muratori perchè gli fossero restituite alcune carte che nel portafogli si contenevano. *ecco le carte*, soggiunse uno dei malandrini, e così dicendo gli conficcava il coltello nelle regioni del cuore: in conseguenza dopo pochi minuti l'infelice spirava.

Il domestico Arlotti riportava poi una percossa alla testa e tosto lasciato libero dagli assassini trasportava sul veicolo l'estinto suo padrone a Lavezzola.

Teatro Tosi-Borghi. — L'esito del trattenimento di ieri sera fu molto al dissotto dell'aspettativa del numeroso pubblico accorso.

La parte musicale dello spettacolo venne per buona sorte mutilata; l'unico artista che ne sortì con tutti gli onori fu il Baritono sig. Francesco Tirini il quale cantò egregiamente la *Romanza* nel Macbeth, e quella nella Maria De-Rudenz. Egli venne vivamente applaudito e chiamato ben due volte alla ribalta.

L'uomo-pesce nella persona di *Victor Natator* ha eseguito nell'*aquarium* una terza parte degli esercizi annunziati; vedemmo in lui un espertissimo ed agile nuotatore e nulla più.

Commissione per il Po ed il Reno. — In questi giorni la Commissione per gli studi del Po e del Reno tenne nel Ministero dei lavori pubblici alcune sedute nelle quali fu stabilito, che la livellazione del Po già omai compiuta fra Mezzanacorti ed il mare sia prolungata superiormente fino a Torino, ed in quanto al Reno d'incaricare gli ingegneri capi delle provincie renane di una relazione sulle odierne condizioni di questo fiume.

I lavori del Gottardo. — Le ultime notizie che si hanno sui lavori del San Gottardo sono poco consolanti. Le difficoltà dal lato di Airolo invece di diminuire aumentano.

Progredendo nella escavazione della galleria si seguitano sempre ad incontrare nuove fessure dalle quali l'acqua scaturisce a torrenti fino a rendere in alcuni momenti inefficace qualunque lavoro.

Uffici telegrafici. — La Direzione generale dei telegrafi avverte essere stati aperti due nuovi uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Giarratana (provincia di Siracusa) e ai Bagni di Montecatini (provincia di Lucca).

Una bizzarra parentela. — Riproduciamo la seguente dichiarazione d'una bizzarra parentela in cui incorse un povero uomo.

« Ho sposato una vedova che aveva una figlia. Mio padre si innamorò della mia figliastra e la sposò. Così mio padre divenne mio figliastro, e la mia figliastra mia madre, perchè era la moglie di mio padre. Mia moglie ebbe un figlio, che era il cognato di mio padre e mio zio, perchè era il fratello della mia matrigna; la moglie di mio padre ebbe un figlio; questi era mio fratello e mio nipote, essendo il figlio di mia figlia. Mia moglie era così mia nonna, essendo la madre della matrigna, ed io era lo sposo ed il nipote di mia moglie; e siccome lo sposo della nonna è anche nonno così io era il nonno di me stesso. »

DOMENICO MURATORI

La piena del dolore mi rigonfia l'animo — L'orrore mi raccapriccia le membra — Mio Dio! il pugnale dell'assassino nel mattino del 26 corrente ha trapassato il cuore di *Domenico Muratori*, pacifico e probo cittadino, nel mentre in compagnia del suo domestico viaggiava in baroccino da Bastia ad Alfonsine (bassa Romagna Provincia di Ravenna) e recavasi colà ad un suo podere. Infelicissimo Domenico!... Egli era la bontà, l'onestà, la cortesia personificata. Viveva a Marrara in questo Comune, agricoltore intelligente ed industrioso: conduceva con retta economia il modesto suo censo: professava le virtù della carità, della prudenza, e della reciproca tolleranza: tirava su una eletta famiglia di giovanetti coi quali e colla moglie divideva le gioie più pure della vita. Non un rammarico, non una parola dispettosa, non una nube di dolore, offuscava la serenità di quella domestica pace che tutta era raffigurata e simboleggiata dall'animo mite, dal cuore generoso, dalla indole dolcissima del buon Domenico — Scelleratezza umana!!... Due (come chiamarli?) manigoldi, carnefici, spinti sulla pubblica via affrontano questa perla d'uomo, e gli intimano, la borsa o la vita — Domenico paga, paga subito. l'iniqua taglia porgendo il taccuino col contante, e solo perchè Egli sommessamente chiede gli siano restituite alcune carte private interessanti, l'uno dei carnefici gli infilza lo stilo e lo lascia cadavere. Oh! ma è proprio vero che per questi boia dell'umanità, spinti da cupidigia, da efferratezza d'animo, da propositi di sangue a togliere spietatamente la vita ai viandanti, vi sono ragioni d'alta dottrina filosofico-umanitaria che insegna non doversi in loro vendicare il delitto col patibolo? Era proprio necessario che per costoro il legislatore disarmasse il braccio della giustizia, per accordare il diritto di grazia?.. Non so: non comprendo: io sono inferiore alle disquisizioni della scienza e della grazia, e piangendo alla vista cruenta del cadavere del l'amico, sento e gride vendetta per Lui, per la sua famiglia, per la società offesa in uno dei suoi membri rispettabili.

Ferrara 28 Maggio 1874.

L.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Londra* 27. — Evelyn Ashley, liberale, fu eletto ad Apoole con 9 voti di maggioranza.

Parigi 27. — Grivart rispondendo ieri al presidente del tribunale di commercio che attribuiva il malessere del commercio parigino all'instabilità del governo e all'incertezza dell'indomani, dichiarò che il Governo conformemente alla volontà di Mac Mahon farà rispettare il potere settennale fino all'ultimo momento.

Il *Journal de Paris* pubblica notizie di Spagna, asserendo che si penserebbe nuo-

vamente alla candidatura di Hohenzollern, o qualche altro. Tre ministri, fra cui Sagasta, sarebbero favorevoli a questo progetto.

Costantinopoli 27. — Il gran visir Mehemed Rushdy Chirvamzade fu nominato governatore generale di Aleppo, e parte immediatamente per la sua destinazione.

Bonn 27. — Il sinodo dei vecchi cattolici fu aperto oggi da Reinkens. Fu approvato il regolamento sinodale e comunale, e furono discusse le riforme ecclesiastiche. Erano presenti 26 ecclesiastici e 57 delegati delle comunità.

Pest 25. — Il *Loyd Pest* annunzia che il principe Milano di Serbia farà alla fine di giugno un viaggio in Europa; si recherà da prima in Italia per la via di Vienna.

Parigi 28. — Il ministro dell' interno ricevendo i suoi impiegati, dichiarò di voler lavorare senza alcuno spirito di partito alla difesa sociale, ed al mantenimento dell' ordine. Espresse la ferma risoluzione di reprimere energicamente ogni atto illegale.

Cagliari 27. — La squadra inglese è partita per Porto Mahon.

Bonn 28. — Il Sinodo dei Vecchi Cattolici approvò le tesi relative alla confessione.

Berlino 28. — Ai funerali di Mallinchrodt assistevano molti membri del *Reichstag* ed un numeroso pubblico.

Madrid 28. — Topete ricusò definitivamente l' ambasciata di Parigi. Assicurasi che Camacho presenterà prossimamente al Consiglio dei ministri il piano finanziario.

La dissenteria diminuisce nell' esercito del Nord.

Santander 27. — Concha riuni 26,000 uomini e 64 cannoni nei dintorni di Vittoria.

Rio Janeiro 7. — Le Camere furono aperte ier l' altro. Il discorso del trono spera in una prossima conclusione di pace fra la Repubblica Argentina, ed il Paraguay.

Dice che i vescovi d' Olinda e Para avendo offeso le leggi, devono essere puniti, ma coll' appoggio della Camera, il governo terminerà il conflitto, usando moderazione. Constata la mancanza di uno stabilimento di credito per soccorrere l' agricoltura.

Dice che si presenteranno i progetti relativi alla riforma elettorale ed alla leva militare.

Il vescovo di Para è qui atteso per essere giudicato.

Notizie di Corrientes annunziarono una nuova rivoluzione nel Paraguay.

Le truppe del Governo furono battute dai ribelli e si ritirarono.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Miceli fa l' annunziata interpellanza sul modo con cui il Governo esercita il diritto del regio *exequatur* e del regio *placet* nelle provviste beneficiarie. Opina che il Governo abbia mostrato coi suoi atti intendere di abbandonare codesto diritto riservatogli dalla legge delle guarantigie. Domanda se in qual modo voglia procedere in avvenire.

Vigliani risponde che una so la potè essere, ed una sola sarà ancora la condotta del Governo, quella cioè impostagli dalla legge 20 maggio 1871, ed esaminandone le disposizioni dimostra nè il Ministero precedente, nè l'attuale avervi nei loro atti contravvenuto.

Miceli insiste dicendo che il Ministero non interpretò nè applicò rettamente le disposizioni della legge. Chiama l' attenzione del Ministero sopra gli abusi che in tale materia si commettono del clero. Esorta il Ministero a provvedere. Dichiara però che non presenta alcuna risoluzione.

Vigliani confuta le argomentazioni addotte a provare meno retta l' interpretazione e l' applicazione della legge delle guarentigie, o una trascuranza nell' esercitare i diritti regi. Afferma che il Governo saprà frenare chiunque si attenti ad offendere le leggi ed i diritti dello Stato, ma dichiara che nè vuole, nè può entrare nel sistema delle persecuzioni.

Cavallotti svolge la sua interrogazione circa il sequestro del suo libro di poesie,

Vigliani risponde che in qualsiasi procedimento criminale può accadere che l'accusato sia assolto e che rimanga soggetto ad altro procedimento la cosa stata incriminata.

Dopo altre osservazioni di Cavallotti la interrogazione non ha seguito.

I capitoli del bilancio di grazia e giustizia sono approvati.

Si approva pure il progetto per la convalidazione dei decreti relativi al prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste, ed il progetto di spesa pel miglioramento dei porti di Genova, Livorno, e Venezia.

De Amezaga e *Cavalletto* fanno in proposito alcune raccomandazioni, a cui rispondono Spaventa a Minghetti.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO.

Si discute il progetto per l'accollo delle miniere dell' Isola d' Elba.

Tabarrini, relatotre, chiede alcuni schiarimenti su questa Convenzione.

Minghetti ne sostiene l'utilità per il Governo.

Il progetto è approvato.

Si approva pure il progetto per l' appalto dello Stabilimento di Salso, e quello per la Sila di Calabria.

Si approvano senza discussione i progetti, pel dazio di statistica; per la tassa su la radica di Cicoria e la tassa di fabbricazione dell' alcool e della birra.

Si discute quindi il progetto pel riordinamento dei giurati.

Maggiorani e *Conforti* annunziano che proporranno emendamenti.

Vacca, relatore, confuta alcune idee di Maggiorani, che vorrebbe nel progetto si facesse distinzione fra la parte tecnica e la giuridica.

La discussione continuerà domani.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	27	28
Rendita italiana. . .	71 40 c.	71 25 c.
Oro.	22 24 »	22 22 »
Londra (3 mesi) . .	27 50 »	27 50 »
Francia (a vista) . .	110 10	110 25 »
Prestito nazionale. .	63 25	63 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	875 —	875 —
Azioni Banca Nazionale	2135 — fm	2124 50 fm
Azioni Meridionali. .	374 — »	369 50 »
Obbligazioni » . .	213 —	213 —
Buoni. . . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1450 —	1447 —
Credito mobiliare . .	822 — »	820 — »
Italo Germaniche . .	233 —	— — »
Banca Generale. . .	— —	— —
Prezzi fatti: Rend. it.	73 87 »	73 50 »

BORSE ESTERE

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0[0	59 65	59 75
» » 5 0[0	94 50	94 67
Banca di Francia . .	3875 —	3870 —
Rendita italiana 5 0[0	66 70	66 67
Ferrovie Lombarde. .	312 —	311 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	492 50
Ferrovie V. E. 1863 .	195 50	194 50
» Romane. . .	— —	67 50
Obbligazioni » . . .	182 —	186 —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio sull'Italia . .	9 3[4	9 3[4
» su Londra . .	25 21 5	25 19 5
Consolidati inglesi . .	93 1[2	93 1[2

* *Vienna* 28. — Rendita austriaca 74 35 — in carta 69 20 — Cambio su Londra 111 60 — Napoleoni 8 96

Berlino 27. — Rendita italiana 65 3[4 — Credito Mobiliare 130 1[4

Londra 27. — Consolidato inglese 93 1[2 Rendita italiana 66 —

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.